

La politica del 2000

E' tempo che ogni uomo si riconosca nei valori che accomunano l'umanità: tutta la terra potrà essere pacifica ed accogliente, se si permetterà al progresso scientifico ed all'evoluzione tecnologica di porsi al servizio del benessere di tutti gli abitanti del pianeta.

E' tempo che l'umanità si ritrovi nell'universale diritto al dono della vita: la giustizia diventerà impegno di liberazione per tutti, se la libertà sarà rivendicata come assunzione di responsabilità verso tutta la comunità umana.

E' tempo che i diritti civili dei singoli individui siano considerati dagli Stati come sacri ed inviolabili: l'impegno politico sarà vissuto come servizio verso tutta la collettività dei cittadini, se si condividerà tutto ciò che è bene comune e si coopererà per esso.

E' tempo che il dominio dell'uomo sulla natura si trasformi in amore: il rapportarsi armoniosamente all'esistenza produrrà equilibrio interiore ed intima gioia se si tornerà a meravigliarsi ed a stupirsi.

I problemi della vita associata esigono attenzione ai bisogni della qualità della vita relazionale ed ambientale. L'esigenza di comprensione fra tutti gli uomini richiede la promozione del senso della tolleranza ed il gusto della partecipazione. La politica, per questo, deve poter rappresentare il sogno dell'uomo che progetta avvenire e che in vista di esso sappia riferirsi alle ricchezze delle civiltà, per tradurle in sviluppo etico-sociale e crescita culturale.

La politica dell'avvenire e della speranza, per tutto ciò, poggia le proprie basi sulle condizioni della pace e della giustizia, quali poli di una tensione permanente, finalizzata al perseguimento di condizioni pacifiche ed eque, vincendo la tentazione del ridursi a spettatori passivi e consumatori appagati. L'impegno politico deve poter delineare un progetto sopranazionale, attraverso il quale poter far convergere i popoli verso una mentalità della complementarietà e dell'interdipendenza. Le nuove frontiere della politica, pertanto, vanno ricercate là dove il progresso s'incontra con lo sviluppo etico-sociale.

Si rende necessario ispirarsi a nuovi modelli di convivenza democratica, atti a generare corresponsabilità creativa. Riuscendo a tradurre i valori morali in politica sociale, si potrà creare una competizione nuova: la comprensione, la disponibilità e la condivisione quali visibili obiettivi della vita associata, verso i quali possa protendersi a gara ciascun individuo e ciascuna comunità.

Impegnarsi in questa prospettiva significa costruire ponti culturali tra le diversità: tutto ciò richiede conoscenza, apprezzamento e comprensione.

Si tratta di superare la riduttiva logica della rappresentanza ideologica o corporativistica: è impellente e necessario pensare all'umanità ed al suo benessere a lunga scadenza ed ad ampio orizzonte. A quest'impegno deve puntare il progetto di una cultura della pace, fondata sul riconoscimento delle differenti condizioni di vita, tale che l'apertura della mente e del cuore produca compartecipazioni sempre più ampie.

Ai politici si richiede che la loro abitazione sia edificata sulle esigenze dell'uomo giusto, abbia ampie vetrate sull'orizzonte del futuro vivibile e sia protetta dal tetto della volontà di pacificazione per tutto il genere umano. Nella loro casa non deve prevalere il bisogno d'esibizione ed il confronto antagonistico, bensì la tendenza all'attualizzazione dell'uomo completo, com'essere che si realizza attraverso la partecipazione e la condivisione. Ma ad ogni cittadino spetta produrre attività politica, attraverso l'azione di decondizionamento, emancipazione e liberazione. Decondizionarsi significa poter riflettere criticamente; emanciparsi vuol dire riuscire a collaborare attivamente; liberarsi rappresenta la capacità di condividere responsabilmente.

Vera politica della speranza, per questo, sarà quella che accresce il senso civico, amplia il senso morale ed espande la corresponsabilità etica.

Autentica politica della giustizia sarà quella che permetterà di vivere il dovere come un diritto morale di tutti verso tutti, così che il diritto si mostri e si attesti come atto di responsabilità sia verso se stessi che verso la comunità.

Concreta politica della pace sarà quella che, riconoscendo il diritto all'autodeterminazione dei popoli, cercherà di allargare gli spazi della cooperazione e promuoverà sviluppo.

Al vertice di tutto, però, deve porsi la politica dell'integrazione, nella coscienza del comune destino e della costante implicazione, ad allargare la visione dell'orizzonte culturale, per scoprire un senso più ampio dell'esistenza.

Gaetano Mollo

Per un progetto di vita etico-sociale

E' necessario che la nostra civiltà, così ricca di possibilità nei mezzi, possa diventarla anche nei fini. Per questo ci si deve chiedere - in quanto collettività rivolta verso la pace e la giustizia - quale possa essere l'autentica via per la felicità; quale sia il modo migliore per vivere nella serenità e nell'armonia con se stessi ed il prossimo; come rapportarci agli altri per ritrovarci uniti nel bene e partecipi del giusto.

Farsi collaboratori di una comunità di giustizia significa scoprire che la violenza produce oppressione per tutti, il possesso isola chi ne ha maggiore brama, la vanità fa perdere il gusto dell'autenticità.

Si tratta, quindi, di farsi coscienti dei nostri pregiudizi, per attenuarli e mettere in atto crediti di fiducia, costruendo assieme gli ampi spazi della collaborazione.

Così facendo si può percorrere la via della partecipazione, che si costruisce sul continuo superamento della conflittualità e dell'antagonismo.

In una realtà sociale troppo spesso influenzata da un frastuono di mete misere ed immediate, avere finalità a lungo raggio ed universalmente valide deve poter rappresentare la collaborazione alla creazione di una vita associata solidale e condividente, per la quale ogni uomo di buona volontà e di animo aperto deve poter offrire il proprio contributo.

Quale condizione preliminare e basilare per la delineazione di un progetto di vita associata ispirato alla giustizia e fondato sulla pace, si rende quindi necessario intraprendere la via del confronto e della comunicazione più ampia possibile tra i diversi ambiti sociali, per delineare modelli d'integrazione tra i sistemi formativi, le strutture dei servizi e l'ambiente della produzione in tutte le sue forme.

Su questi valori l'Italia centrale può assurgere a simbolo di armonizzazione tra la dimensione spirituale e quella tecnologica, tra città e campagna, tra i valori dell'individualità e quelli della collettività.

La sua spiritualità ha la sua ricchezza nel tesoro lasciatoci da Francesco - con il suo modo di accoglienza del creato e con la testimonianza della gioiosità e dell'essenzialità - e da Benedetto - con il messaggio e la testimonianza dell'armonia fattiva tra l'operare ed il contemplare.

La tecnologia è presente nel nostro territorio con l'attivo impegno di tante aziende. L'obiettivo è quello di riuscire a coniugare intraprendenza e tecnologia. Potremmo forse delineare un modello di ecologia economica.

La vita cittadina pulsa all'interno di secolari strutture pregne di storia, con tutto il portato e l'esempio della vita comunale e con il senso del bello e della vita comunitaria. L'ambiente della campagna è tutto pennellato di ridenti coltivazioni e di gente cordiale, ricca della saggezza dei secoli. L'obiettivo è non perdere questa ricchezza, sapendo attingere dalle tradizioni, per coniugare

il bisogno di socialità con il rapporto alla natura. Potremmo forse delineare un modello di ecologia culturale.

Il senso dell'individualità è molto forte, segno di interiorità, di dignità e di rispetto. La vita comunitaria è presente in varie forme, da quelle ricreative e culturali a quelle religiose. L'obiettivo è quello di ampliare gli spazi della condivisione, per riuscire a coniugare il diritto alla propria dimensione privata con l'esigenza di ritrovarsi in spazi e situazioni comunitarie. Potremmo forse delineare un modello di ecologia sociale.

Riusciremo a rinnovarci, nella misura in cui sapremo alimentarci ai profondi valori d'appartenenza: è il nostro accettare e comprendere di venire da lontano che ci può far andare lontano, verso le mete di una condivisione più diffusa, più cosciente e più autentica.

Per tutto ciò, delineare un progetto di vita culturale significa concretare uno stile di vita associata, che non risulti né astrattamente utopistico né riduttivamente utilitaristico.

A tale scopo l'adesione e l'adozione di alcune regole di vita - individuate e ricercate come obiettivi - potrebbero costituire le solide fondamenta di questo progetto di vita culturale. Se ne potrebbero indicare - se si vuole, da intendere anche provocatoriamente, come virtù ispirate allo spirito d'accoglienza di san Francesco ed allo stile impegnato di san Benedetto - almeno sette.

1° coltivare la disponibilità all'ascolto, al dialogo ed alla conversazione civile e rispettosa;

2° esercitare il senso della meraviglia verso la natura ed il gusto estetico verso l'arte;

3° sviluppare il senso dell'accoglienza, tramite un atteggiamento nonviolento ed una mentalità comprensiva della diversità;

4° formarsi un sereno senso critico ed autocritico, abituandosi a resistere ai vari condizionamenti e suggestioni;

5° assumere verso il lavoro e lo studio un atteggiamento d'impegno etico, basato sulla competenza e sulla disponibilità;

6° vivere la dimensione ricreativa e sportiva come stile di vita correttamente interpersonale ed autenticamente morale;

7° creare spazi di animazione partecipativa, con particolare riferimento all'ambito ludico ed artistico, al fine anche di facilitare l'incontro fra generazioni e culture diverse.

Su queste regole i sistemi formativi e le strutture dei servizi possono incontrarsi, percorrendo la strada della collaborazione fattiva.

Anche all'Italia, quindi, il compito di testimoniare nell'Europa un nuovo modello di vita socialmente ecologica e culturalmente armoniosa, che possa fare ponte con le istanze provenienti dall'est europeo e dal bacino del Mediterraneo, per una civiltà che sappia associare la forza della tradizione ed il riconoscimento della diversità alle impellenti esigenze d'integrazione interculturale.

Gaetano Mollo

Cf. G. MOLLO, La via del senso, La Scuola, Brescia 1996.

G. MOLLO, La conquista della coscienza, Ed. Morlacchi, Perugia 2001.